



PIANO DI EMERGENZA

D.P.R. 12 gennaio 1998 n. 37

D.M. 10 marzo 1998

D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81

I.I.S.P.T.C. “CASAGRANDE – CESI”

Largo Paolucci, 1

05100 Terni

SEDE “LARGO PAOLUCCI”

Largo Paolucci, 1

05100 Terni

PREMESSA

Si definisce “*emergenza*” qualsiasi evento, di possibile accadimento, che genera o può generare pericolo per le persone occupanti l’edificio e/o danni per i beni materiali.

Lo scopo principale della redazione del Piano di Emergenza ed evacuazione è quello di fornire indicazioni sul modo di affrontare l’emergenza fino dal suo primo insorgere, al fine di limitarne gli effetti, e di organizzare un rapido e sicuro allontanamento dal luogo di un evento calamitoso delle persone presenti all’interno della struttura, al fine di tutelarne l’incolumità.

Naturalmente ogni Piano di Emergenza deve essere redatto considerando le caratteristiche strutturali ed operative dell’attività specifica, nonché la tipologia e la preparazione delle persone che abitualmente sono presenti all’interno dell’edificio.

Occorre quindi prima di tutto evidenziare le tipologie di persone che possono trovarsi all’interno dello stabile ed essere coinvolte in una situazione di emergenza.

Nella fattispecie, trattandosi di un edificio occupato da una Scuola di istruzione secondaria di 2° grado, la presenza umana è rappresentata in misura preponderante da ragazzi di età compresa tra i 14 e 19 anni e solo in percentuale ridotta (10 % all’incirca) sono presenti persone adulte.

Per quanto riguarda le capacità motorie e di attenzione, anche se la popolazione scolastica è costituita per la quasi totalità da persone normalmente abili, nel plesso sono presenti alunni con ridotte capacità motorie, quindi disabili temporanei o permanenti, o anche di alunni con disabilità sensoriali di vario tipo.

Anche tra la popolazione adulta sono presenti persone con ridotte capacità motorie o con disabilità sensoriali.

Le schede attuative del Piano di Emergenza, costituiscono parte integrante del presente Piano.

Gli scenari di emergenza che si possono prevedere per il plesso sono i seguenti:

1. Incendio all’interno dell’edificio
2. Terremoto o crolli strutturali
3. Minaccia di ordigni esplosivi all’interno dell’edificio
4. Emergenze dovute a cause meteorologiche
5. Emissione di sostanze nocive, tossiche o infiammabili

Tra i vari scenari sopra riportati, quelli che hanno maggiore probabilità di accadimento, nonché maggiore gravità, sono l’incendio all’interno dell’edificio e il terremoto.

PIANO DI EMERGENZA

Si deve considerare infatti che un incendio, oltre al pericolo costituito dalle fiamme e dal calore, presenta altri elementi di pericolo per le persone, come la diffusione di fumo; un incendio generalizzato può rendere presto impraticabili le vie di esodo, e comunque provocare uno stato di panico diffuso.

Invece, per quanto riguarda il terremoto l'aspetto più problematico è sicuramente l'assoluta imprevedibilità unita alla difficoltà di gestire una situazione che non è definibile fintanto che è in atto il movimento tellurico.

Gli altri pericoli possono essere gestiti con maggiore facilità, impiegando sempre le istruzioni del Piano di Emergenza predisposto.

Oltre agli scenari di emergenza che coinvolgono il plesso nella sua globalità, il Piano prende in considerazione anche eventi che possono coinvolgere il singolo componente del corpo studentesco e del personale docente e non docente, quale un infortunio (lieve o grave).

Di tutti gli scenari di emergenza sopra elencati verranno indicate nel presente piano le fasi della procedura di attuazione che devono realizzarsi. Per gli scenari di infortunio (lieve o grave), terremoto e incendio verranno fornite indicazioni più dettagliate per l'evacuazione; oltre alle indicazioni più dettagliate verranno fornite schede di comportamento.

All'interno dell'area della scuola nel cortile interno del plesso centrale è presente l'edificio dei laboratori. Allo stato attuale l'impossibilità di prevedere un'unica modalità di gestione dell'emergenza a causa dell'assenza di un segnale unico di evacuazione e dei diversi orari di frequenza dei due plessi da parte degli alunni rende necessario pensare agli scenari di emergenza previsti nel presente piano in modo del tutto separato e autonomo per ognuno dei due edifici.

Nel caso in cui si rendesse necessaria la comunicazione di un pericolo in atto in uno dei due edifici che possa compromettere la sicurezza degli utenti del secondo edificio, il responsabile dell'emergenza dovrà comunicare tale necessità attraverso telefono o un collaboratore scolastico.

Va evidenziato che all'interno dell'Istituto è presente un defibrillatore portatile, che potrà essere utilizzato in emergenza dal personale specificatamente formato, nei casi di arresto cardiaco o fibrillazione ventricolare.

L'apparecchiatura è custodita all'interno dell'infermeria al piano terra, immediatamente prelevabile in caso di necessità.

Il personale formato all'impiego dell'apparecchiatura è costituito da:

PASQUALE SANTINI – CAPARVI LUCA

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO ED INDIVIDUAZIONE DELLE USCITE DI SICUREZZA

L'edificio ospitante l'Istituto scolastico è costituito da un corpo di fabbrica strutturato su tre livelli fuori terra, ospitante le aule didattiche, gli uffici amministrativi, laboratori ed i servizi annessi.

L'accesso all'edificio avviene attraverso l'ingresso principale su largo Paolucci; il cortile interno è accessibile sia da Via Sabotino, oltre che da largo Paolucci.

Entrambi gli accessi risultano idoneo all'ingresso dei mezzi di soccorso.

Si individuano le seguenti uscite di sicurezza:

US01: Uscita al piano terra su lato Sud dell'edificio, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US02: Ingresso principale su largo Paolucci, lato Est, costituito da porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 160 cm (2 moduli).

US03: Ingresso principale su largo Paolucci, lato Est, costituito da porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 160 cm (2 moduli).

US04: Uscita al piano terra in corrispondenza dell'atrio principale, su cortile interno, lato laboratori cucine (Ovest), costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US05: Uscita al piano terra posta a metà corpo aule, su cortile interno, lato laboratori cucine (Ovest) in corrispondenza della Scala esterna C, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US06: Uscita al piano terra, su portico, lato Nord, in corrispondenza della Scala esterna D, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 180 cm (3 moduli).

US07: Uscita al piano terra, su portico, lato Nord, in corrispondenza della Scala esterna E, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 180 cm (3 moduli).

PIANO DI EMERGENZA

US11: Uscita al piano primo su lato Sud dell'edificio verso la Scala esterna A, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US15: Uscita al piano primo posta a metà corpo aule verso la Scala esterna C, lato laboratori cucine (Ovest), costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US16: Uscita al piano primo verso la Scala esterna D, lato Nord, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US17: Uscita al piano primo verso la Scala esterna D, lato Nord, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US21: Uscita al piano secondo su lato Sud dell'edificio verso la Scala esterna A, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US25: Uscita al piano secondo posta a metà corpo aule verso la Scala esterna C, lato laboratori cucine (Ovest), costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US26: Uscita al piano secondo verso la Scala esterna D, lato Nord, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

US27: Uscita al piano secondo verso la Scala esterna D, lato Nord, costituita da una porta di sicurezza su due ante dotate di maniglioni antipanico, con larghezza netta utile pari a 120 cm (2 moduli).

L'edificio è servito da n.5 rampe di scale:

Scala A – (lato sud) trattasi di scala esterna aperta, la quale serve tutti i piani dell'edificio, avente una larghezza netta pari a 120 cm (pari a 2 moduli).

Scala B – (lato est verso) trattasi di scala di sicurezza interna, che collega l'atrio principale ai quelli degli altri due livelli. La scala serve tutti i piani dell'edificio, avente una larghezza netta pari a 150 cm (pari a 2 moduli).

Scala C - (lato ovest, cortile interno lato laboratori) trattasi di scala esterna aperta, la quale serve tutti i piani dell'edificio, avente una larghezza netta pari a 120 cm (pari a 2 moduli).

PIANO DI EMERGENZA

Scala D - (lato nord) trattasi di scala esterna aperta, la quale serve tutti i piani dell'edificio, avente una larghezza netta pari a 120 cm (pari a 2 moduli).

Scala E- (lato ovest) trattasi di scala esterna aperta, la quale serve tutti i piani dell'edificio, avente una larghezza netta pari a 120 cm (pari a 2 moduli).

INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RACCOLTA PER L'EVACUAZIONE

Il piano di evacuazione si basa sulla definizione delle vie di esodo per il raggiungimento in condizioni di sicurezza di un luogo sicuro predefinito.

Tale luogo sicuro costituisce quindi il punto di raccolta degli occupanti dell'Istituto, dove questi rimarranno in attesa delle disposizioni della Direzione Scolastica o delle squadre di soccorso.

Data la posizione e la conformazione dell'edificio in questione, nonché la disposizione delle uscite di sicurezza, si possono individuare 2 punti di raccolta:

- A. Lo spazio su Largo Paolucci, lato Est dell'edificio**
- B. Lo spazio del cortile interno, lato laboratori cucine (insieme alle persone che sono all'interno dei laboratori).**

Per entrambi i punti è prevista l'accoglienza del flusso di esodo, i punti possono essere comunque interessati dal flusso dei mezzi di soccorso (ambulanze, mezzi dei Vigili del Fuoco) che possono provenire da Largo Paolucci o da Via Sabotino.

ADDETTI ALLE EMERGENZE E COMPITI SPECIFICI

Altro scopo del Piano è quello di assegnare direttive al personale dipendente ed in particolare ad alcune figure chiave, per lo svolgimento di azioni e compiti specifici durante la situazione di emergenza, allo scopo di facilitare prioritariamente il deflusso rapido e sicuro degli occupanti ed in via secondaria ridurre le conseguenze della causa dell'emergenza (in particolare in caso di incendio o di terremoto dopo la fine delle scosse).

Per questo motivo, il Dirigente Scolastico è tenuto ad individuare figure idonee per preparazione ed attitudini tra il personale dipendente; queste figure devono essere formate ed informate sui compiti loro affidati e devono per questo frequentare dei corsi di formazione mirati, i cui contenuti e modalità sono stabilite a livello di categoria.

PIANO DI EMERGENZA

Gli incarichi per la gestione delle emergenze dovranno essere affidati in via prioritaria al personale che ha frequentato gli appositi corsi di formazione; la Direzione Scolastica potrà in ogni caso effettuare le nomine in considerazione delle capacità ed attitudini dei vari soggetti.

PROVE DI EVACUAZIONE

Per dare attuazione alle misure organizzative e procedurali stabilite nel Piano di Emergenza, nonché per conseguire con l'esperienza pratica la necessaria familiarità, soprattutto da parte del corpo studentesco, verranno effettuate nel corso dell'anno scolastico almeno due prove di allarme generale ed evacuazione.

La prima di queste prove dovrà essere effettuata nella prima parte dell'anno scolastico, non prima comunque di aver dato un'informazione di base agli studenti, in particolar modo a quelli neo iscritti, i quali non possono avere familiarità né con l'edificio né tanto meno con le procedure di emergenza.

L'informazione di cui sopra sarà garantita attraverso assemblee oppure con la distribuzione di opuscoli informativi appositamente predisposti.

Durante le prove di evacuazione dovranno essere simulate anche condizioni di emergenza particolari che richiedano l'intervento degli addetti alla gestione delle emergenze, allo scopo di valutarne la capacità di reazione, quali ad esempio incendi in locali particolari, presenza di persone ferite, ecc...

L'organizzazione di tali prove sarà concordata congiuntamente dal Dirigente Scolastico, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e dai referenti per la sicurezza del plesso.

L'analisi delle prove di allarme ed evacuazione dovrà essere effettuata nel corso di una riunione allo scopo convocata, alla quale dovranno partecipare tutte le figure coinvolte nella gestione della sicurezza.

Qualora vengano riscontrati difetti o carenze del Piano di emergenza, nei tempi più brevi possibile dovranno essere prese misure atte ad eliminare tali carenze, apportando le modifiche opportune, dandone informazione adeguata agli interessati ed organizzando una seconda prova di evacuazione ed allarme per saggiare le modifiche apportate.

DOCUMENTI FACENTI PARTE DEL PIANO

Fanno parte integrante del presente Piano di Emergenza, sia l'allegata documentazione planimetrica dell'intero edificio, che le schede di comportamento per il personale.

Nelle planimetrie distribuite nell'edificio sono riportate le seguenti informazioni:

- individuazione di tutti i locali
- ubicazione delle uscite di emergenza/luoghi sicuri
- individuazione dei percorsi di fuga
- ubicazione delle attrezzature e presidi antincendio e di sicurezza

La cartellonistica dovrà essere affissa lungo le vie di esodo, in posizione facilmente visibile, su piedistalli o a muro, in particolare in vicinanza delle scale e delle uscite.

Le schede comportamentali generali e quelle specifiche dovranno essere affisse nei pressi delle postazioni presidiate dal personale ATA e presso le sale docenti.

Una copia del presente piano di emergenza, completa degli allegati, dovrà essere disponibile alla consultazione per gli addetti presso l'Istituto.

ORGANIGRAMMA DELL'ISTITUTO

FIGURA D.LGS. 9 APRILE 2008 N. 81	NOME E COGNOME
Datore di Lavoro	MATILDE CUCCUINI
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	TATTOLI ALBERTO GIUSEPPE
Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione Plesso	LUCA CAPARVI
Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione Laboratori	ANGELO BOCCIA
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	CASALINO FILIDEA
Lavoratori del plesso incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio	SANTINI PASQUALE DONATELLI AURELIA TREPPAOLI MASSIMILIANO BARTOLINI FABRIZIO CASSETTA DANILO ROMANO ANTONIO
Lavoratori del plesso incaricati dell'attuazione delle misure di Primo Soccorso	BEFANI PATRIZIA GIOVANNELLI ELISA LISTANTI MANUELA MERCANTI LUCIA PIRRAMI ORNELLA QUARTINI ALESSANDRA SABATINI MARIA LUISA SANTINI PASQUALE TOMMASI SIMONETTA TRABALZA LORELLA VINCENZI MARIA GREGORI EMANUELA QUONDAM GREGORI PATRIZIA DONATELLI AURELIA TREPPAOLI MASSIMILIANO
Lavoratori del plesso incaricati dell'attuazione delle misure di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato	SANTINI PASQUALE DONATELLI AURELIA TREPPAOLI MASSIMILIANO BARTOLINI FABRIZIO CASSETTA DANILO ROMANO ANTONIO BEFANI PATRIZIA GIOVANNELLI ELISA LISTANTI MANUELA MERCANTI LUCIA PIRRAMI ORNELLA QUARTINI ALESSANDRA SABATINI MARIA LUISA SANTINI PASQUALE TOMMASI SIMONETTA TRABALZA LORELLA VINCENZI MARIA GREGORI EMANUELA QUONDAM GREGORI PATRIZIA TREPPAOLI MASSIMILIANO

ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

INCARICO	FIGURA	SOSTITUTO
Responsabile dell'emergenza Emanazione ordine di evacuazione Plesso Centrale	Dirigente Scolastico	A.S.P.P. di plesso (Luca Caparvi)
Responsabile dell'emergenza Emanazione ordine di evacuazione Laboratori	A.S.P.P. di plesso (Angelo Boccia)	Befani Rosella Casalino Filidea
Attivazione del segnale per l'evacuazione Plesso Centrale	Uno dei collaboratori scolastici all'ingresso	
Posto di chiamata e chiamate di soccorso	Uno dei collaboratori scolastici all'ingresso	
Responsabile del punto di raccolta lato Largo Paolucci	Dirigente Scolastico	A.S.P.P. di plesso (Luca Caparvi)
Responsabile del punto di raccolta Lato Via Sabotino	A.S.P.P. di plesso (Angelo Boccia)	Befani Rosella Casalino Filidea
Esodo di eventuali persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali	Docente di classe o di sostegno o operatore	
Esodo del centralinista ipovedente	Uno dei collaboratori scolastici all'ingresso	
Comunicazione ai laboratori dell'emergenza	Uno dei collaboratori scolastici all'ingresso	
Interruzione energia elettrica generale	Collaboratori scolastici al piano terra	
Interruzione combustibile	Collaboratori scolastici al piano terra	
Interruzione distribuzione acqua	Collaboratori scolastici al piano terra	
Verifica giornaliera fruibilità uscite di sicurezza	Collaboratori in servizio	
Verifica periodica apparati antincendio	Addetto all'attuazione delle misure antincendio indicato dall'ASPP	
Verifica periodica primo soccorso	Addetto all'attuazione delle misure di Primo Soccorso indicato dall'ASPP	
Utilizzo del defibrillatore	Santini Pasquale Caparvi Luca	

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Di seguito vengono elencate le fasi della procedura di attuazione del presente piano (in caso di assenza del Dirigente sarà il suo sostituto a dover applicare quanto indicato di seguito).

Rilevazione dell'emergenza

Diramazione del primo allarme agli addetti ed al Dirigente Scolastico

Chiunque evidenzi una situazione di pericolo per l'edificio e gli occupanti deve allertare gli addetti alla gestione delle emergenze e subito dopo il Dirigente presente in Istituto.

Evento incendio limitato e controllabile

Intervento degli addetti alla gestione delle emergenze

L'impiego degli apprestamenti antincendio (estintori ed idranti) è di competenza degli addetti alla gestione delle emergenze, i quali intervengono con i mezzi a disposizione e valutano se il focolaio sia controllabile ed estinguibile in completa sicurezza.

Il dirigente valuta la situazione

Ordine di evacuazione parziale

Il Dirigente, di concerto con gli addetti alla gestione delle emergenze, valutano la situazione e decidono le azioni successive.

In linea di massima non è necessaria un'evacuazione generale nel caso di piccoli focolai di incendio, che possono essere domati dal personale incaricato con il solo ausilio degli estintori e senza pericoli per il personale presente; in tali casi potrà essere sufficiente fare defluire all'esterno dell'edificio le sole classi interessate direttamente dall'evento, al fine di consentire un facile intervento sul focolaio.

**Evento incendio non controllabile in
sicurezza**

In caso di incendio non controllabile dagli addetti interni in sicurezza ed in ogni caso per incendi coinvolgenti le vie di esodo, è necessario allertare i Vigili del Fuoco ed evacuare l'edificio.

Ordine di evacuazione generale

Chiamata dei soccorsi (VVFF)

Il Dirigente istruisce l'addetto incaricato alla postazione di chiamata per l'allertamento dei VVFF.

Interruzione dei servizi

All'emanazione dell'ordine di evacuazione generale, gli addetti incaricati provvedono ad interrompere i servizi generali dell'edificio (alimentazione elettrica ed adduzione gas) agendo sui comandi generali.

Evento Terremoto

L'ordine di evacuazione generale dovrà essere diramato direttamente nel caso di scosse di terremoto.

Interruzione dei servizi

Gli addetti incaricati provvederanno ad interrompere i servizi tecnici (elettricità e gas) nei modi stabiliti.

Evento dissesti e crolli strutturali

Nel caso vengano rilevati dissesti e lesioni alle strutture dell'edificio o si verificano crolli di parte di esse, dovrà essere dato l'ordine di evacuazione generale, dando priorità agli occupanti dei locali interessati ed a quelli dell'ala dell'edificio interessata. In questo caso potrà essere derogato opportunamente l'ordine di evacuazione prestabilito, sotto la supervisione degli addetti alla gestione delle emergenze.

PIANO DI EMERGENZA

Chiamata dei soccorsi (VVFF)

Il Dirigente istruisce l'addetto incaricato alla postazione di chiamata per l'allertamento dei VVFF.

Interruzione dei servizi

Gli addetti incaricati provvederanno ad interrompere i servizi tecnici (elettricità e gas) nei modi stabiliti.

Emissione sostanze tossiche, nocive o infiammabili

Nel caso di sversamento di sostanze tossiche, nocive o infiammabili, presenti all'interno del laboratorio di chimica, l'assistente tecnico di laboratorio ed il docente dovranno evacuare immediatamente il locale ed allertare gli addetti alla gestione delle emergenze, cercando se possibile di aerare i locali aprendo gli infissi.

Nel caso di infiltrazione di gas o vapori provenienti dall'esterno occorre allertare gli addetti.

Intervento degli addetti alla gestione delle emergenze

Nel caso di emissioni di gas di cui si conosce la provenienza, gli addetti potranno intervenire nei limiti dell'impiego dei mezzi a disposizione e delle proprie competenze. Si dovrà provvedere immediatamente alla chiusura della linea di alimentazione esterna all'edificio, oltre che aerare i locali interessati.

Il Dirigente valuta la situazione

Se non si ritiene di poter limitare e circoscrivere l'emissione con assoluta sicurezza, è necessario richiedere l'intervento dei VVFF.

Richiesta intervento dei VVFF

Ordine di evacuazione parziale

Nel caso di infiltrazione di gas o vapori dall'esterno, il Dirigente allenterà l'addetto alla postazione di chiamata, istruendolo

PIANO DI EMERGENZA

sulla specificità dell'emergenza, quindi precisando le sostanze interessate e l'entità dell'emissione.

Se necessario si provvederà ad evacuare l'ala dell'edificio interessata dall'emergenza.

Infortunio lieve

In caso di infortunio lieve, l'addetto al primo soccorso potrà intervenire nei limiti delle proprie competenze e dei mezzi a disposizione.

Intervento degli addetti al primo soccorso

Il Dirigente valuterà se allertare il Pronto Soccorso e/o avvertire i genitori.

Infortunio medio o grave

In caso di infortunio di media o grave entità dovrà essere immediatamente allertato il pronto Soccorso e/o la CRI.

Intervento degli addetti alla chiamata del Pronto Soccorso, primo soccorso e/o CRI

L'addetto al primo soccorso potrà intervenire nei limiti delle proprie competenze e dei mezzi a disposizione.
Il Dirigente provvederà ad avvertire i genitori.

PROCEDURE IN CASO DI INCIDENTI

Durante l'attività scolastica può accadere che qualcuno resti vittima di un incidente ed in attesa di un soccorso qualificato, gli addetti al pronto soccorso possono, in alcuni casi, prestare i primi soccorsi ed assistenza all'infortunato usando il materiale a disposizione nella cassetta di pronto soccorso senza somministrare farmaci se non si ha ricevuto indicazioni diverse. Il modello M4 deve essere utilizzato per la denuncia di infortunio.

Nel caso di **incidente grave** (fratture, perdite di coscienza, ferite profonde, ecc.):

- avvertire immediatamente il responsabile alla gestione delle emergenze e gli addetti al pronto soccorso presenti nel plesso;
- l'addetto al pronto soccorso, dopo una prima diagnosi, deve provvedere a chiamare il soccorso sanitario (118), descrivendo nel miglior modo possibile la situazione e quindi attendere l'arrivo dei soccorsi accanto all'infortunato;
- si deve evitare di spostare di peso il corpo, se si sospettano lesioni alla spina dorsale evitare assolutamente di muovere il capo o il tronco;
- si deve evitare di scuotere o schiaffeggiare il soggetto svenuto, né gli devono essere somministrati sali o bevande;
- prestare un primo soccorso solo se ritenuto assolutamente indispensabile e possibile con il corredo della cassetta di pronto soccorso (per esempio per tamponare eventuali emorragie);
- in caso di fratture agli arti, spostare, se necessario, l'infortunato solo dopo aver immobilizzato la parte interessata;
- non si deve trasportare l'infortunato al pronto soccorso con propri mezzi;
- se si tratta di un alunno, il responsabile alla gestione delle emergenze o l'insegnante deve avvertire i genitori e la Direzione che fornirà indicazioni su come procedere e su chi dovrà raggiungere il Pronto Soccorso.

All'interno dell'Istituto è presente un defibrillatore portatile, che potrà essere utilizzato in emergenza dal personale specificatamente formato, nei casi di **arresto cardiaco** o **fibrillazione ventricolare**.

L'apparecchiatura è custodita all'interno dell'infermeria al piano terra, immediatamente prelevabile in caso di necessità.

Il personale formato all'impiego dell'apparecchiatura è costituito da:

SANTINI PASQUALE

CAPARVI LUCA

Nel caso di **incidente lieve** (distorsioni, ferite cutanee, epistassi, ecc.):

- se necessario avvertire gli addetti al pronto soccorso presenti nel plesso;
- in caso di distorsioni (polso, ginocchio, caviglia) praticare impacchi freddi, utilizzando ghiaccio sintetico (nella cassetta di pronto soccorso) oppure i cuscinetti caldo-freddo o in mancanza garze imbevute di acqua;
- se si presenta forte dolore, gonfiore e difficoltà di movimento, l'insegnante dovrà avvertire i genitori dell'alunno e se questi non sono reperibili, il 118;
- in caso di chiamata, sia dei genitori che del 118, deve essere avvertita anche la direzione;
- se si chiama il 118 ed i genitori non sono presenti, il responsabile alla gestione delle emergenze o l'insegnante deve avvertire i genitori e la Direzione che fornirà indicazioni su come procedere e su chi dovrà raggiungere il Pronto Soccorso
- in caso di ferite cutanee con perdite di sangue, l'insegnante deve indossare i guanti sterili monouso, procedere alla pulizia della ferita con acqua corrente e quindi disinfettare con garze sterili e soluzione disinfettante, senza utilizzare polveri, pomate, cotone idrofilo o altri mezzi di fortuna;
- in caso di epistassi l'insegnante deve far sedere l'alunno e, dopo aver indossato i guanti sterili monouso, piegare la testa in avanti (non indietro per evitare che il sangue fluisca in gola), comprimere il naso tra pollice ed indice ed infine applicare compresse di garza imbevute di acqua fredda alla radice del naso;
- in caso di epistassi non si deve usare cotone antiemorragico.

In caso di infortuni l'insegnante dell'alunno interessato provvederà a compilare il modulo M4 disponibile presso ogni plesso e a inviarlo immediatamente alla Direzione.

CONTENUTO DELLA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

Il contenuto della cassetta del pronto soccorso dovrà essere periodicamente verificato e, se necessario, ripristinato nel più breve tempo possibile:

- Guanti sterili monouso in vinile o in lattice (5 paia)
- Visiera paraschizzi
- 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio
- 3 flaconi di soluzione fisiologica da 0,5 litri (sodio cloruro allo 0,9%)
- 1 confezione di acqua ossigenata F.U. 10 volumi
- 2 compresse di garza sterile 18x40 in buste singole
- 10 compresse di garza sterile 10x10 in buste singole
- 2 teli sterili monouso
- 2 pinzette da medicazione sterili monouso
- 1 confezione di cotone idrofilo
- 2 confezioni di cerotti pronti all'uso (di varie misure)
- 2 rotoli di cerotto alto cm 2,5
- 1 paio di forbici
- 3 lacci emostatici
- 2 confezioni di ghiaccio "pronto uso"
- 2 sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- Termometro
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

PROCEDURE IN CASO DI TERREMOTO

Se si verifica un terremoto, occorre mantenere la calma, evitando atteggiamenti di panico; se ci si trova in un luogo chiuso occorre restare nel locale senza precipitarsi all'esterno, cercando riparo in adiacenza alle strutture portanti o sotto a tavoli o banchi, allontanarsi da elementi come finestre o mobili pensili, che potrebbero cadere facilmente. Al termine della scossa, successivamente all'ordine di evacuazione occorre eseguire gli incarichi affidati dal piano di emergenza, quindi abbandonare l'edificio, senza soffermare od utilizzare l'ascensore, secondo le procedure di sicurezza.

Analogamente, se ci si trova all'aperto occorre mantenere la calma, allontanarsi dall'edificio, o da elementi come alberi e lampioni che con un eventuale crollo potrebbero coinvolgervi, raggiungete il punto di raccolta, evitare di avvicinarsi ad animali spaventati e non entrare nell'edificio per nessun motivo.

PROCEDURE IN CASO DI INCENDIO

Se si sviluppa un incendio nel locale in cui ci si trova, occorre interrompere qualsiasi attività in corso e uscire rispettando le indicazioni fornite, chiudere la porta e avvertire immediatamente gli addetti alle emergenze, seguendone le informazioni fornite.

Se avverti l'ordine di evacuazione generale, occorre mantenere la calma e seguire le istruzioni riportate nel piano ed impartite dal Dirigente Scolastico, il suo sostituto o dagli addetti alla gestione delle emergenze. Evacuare quindi il locale secondo le procedure prestabilite e raggiungere il punto di raccolta senza provocare intralcio per gli addetti alla gestione delle emergenze.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELL'EVACUAZIONE

All'insorgere di qualsiasi pericolo, ovvero appena se ne è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente) per la sua eliminazione.

In ogni caso deve darne immediata informazione al Dirigente o al suo sostituto, il quale valutata l'entità del pericolo deciderà se emanare l'ordine di evacuazione generale dell'edificio.

In linea di massima l'ordine di evacuazione dovrà essere diramato direttamente nel caso di scosse di terremoto oppure nel caso di incendio generalizzato.

Sempre in linea di massima non è necessaria un'evacuazione generale nel caso di focolai di incendio che possono essere domati con il solo ausilio degli estintori presenti, senza pericoli per il personale presente.

Segnale di allarme per l'evacuazione

L'ordine di evacuazione dell'edificio è diramato mediante impianto di filodiffusione. Attraverso tale segnale il Dirigente o il suo sostituto deve dare indicazioni sulla necessità di evacuare l'istituto.

Procedura di evacuazione

Nel caso di evacuazione tutto il personale presente all'interno dell'edificio dovrà comportarsi come segue:

- a) Il Dirigente Scolastico informa dell'evacuazione: l'addetto alla postazione telefonica (fornendo le indicazioni da trasmettere agli enti esterni), gli addetti alla gestione dell'antincendio, delle emergenze ed al pronto soccorso.
- b) Il Dirigente Scolastico aziona l'impianto di filodiffusione.
- c) L'incaricato provvede a richiedere telefonicamente il soccorso degli Enti appositamente predisposti e fornendo le indicazioni ivi riportate, con le indicazioni riportate nel seguente piano.
- d) Il personale ausiliario provvede a:
 - aprire le eventuali uscite che hanno apertura contraria al senso dell'esodo
 - impedire l'accesso nei percorsi non previsti dal piano di emergenza
 - verificare l'avvenuto completo esodo degli studenti
 - recarsi infine verso il punto di raccolta esterno.
- e) L'insegnante presente in aula raccoglie il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita del locale per coordinare le fasi di evacuazione degli studenti.
- f) Lo studente apri fila inizia ad uscire dalla classe fino all'uscita dello studente chiudi fila, il quale provvede a chiudere la porta, indicando in tal modo l'uscita di tutti gli studenti della classe.
- g) L'insegnante verifica quanto sopra, rispettando la precedenza delle classi e guida la classe fino al punto di raccolta.

PIANO DI EMERGENZA

- h) Nel caso siano presenti degli infortunati, gli addetti dovranno restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne, cercando di facilitarne l'esodo, sino all'arrivo nel punto di raccolta.
- i) Visto che potrebbero essere presenti nel plesso persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali, gli addetti designati dovranno recarsi immediatamente nelle aule dove si trovano le persone in questione e facilitarne l'esodo, sino all'arrivo nel punto di raccolta.
- j) Ogni classe dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito, secondo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula; raggiunto tale punto l'insegnante di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri studenti e compilerà il modulo M1, che consegnerà al Responsabile del punto di raccolta.
- k) Il collaboratore scolastico incaricato dovrà togliere tensione all'impianto elettrico, agendo sugli interruttori indicati e successivamente dovrà interrompere l'afflusso di combustibile alla centrale termica.
- l) Il personale ausiliario ed i docenti non in servizio abbandonare l'edificio solo dopo l'avvenuta evacuazione di tutti gli alunni.
- m) Il Responsabile del punto di raccolta esterno, ricevuti tutti i moduli di verifica degli insegnanti, compilerà a sua volta il modulo riepilogativo M2 per la verifica finale dell'esito dell'evacuazione.
- n) In caso di studenti risultati assenti alla verifica finale, il Responsabile del punto di raccolta informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare il loro recupero, fornendo tutte le informazioni al riguardo.
- o) In presenza delle squadre di soccorso esterne, è assolutamente vietato rientrare all'interno dell'edificio o comunque allontanarsi dal centro di raccolta fino alla cessazione dell'emergenza.
- p) Il Dirigente Scolastico qualora non vi siano più condizioni di pericolo, dichiara la cessazione dell'emergenza e dispone il ritorno delle classi all'interno dell'edificio, nell'ordine inverso rispetto a quello di esodo.

Assistenza alle persone disabili in caso di emergenza

All'interno dell'edificio può essere presente personale o alunni con ridotte capacità motorie o sensoriali (per esempio nel caso più semplice un alunno con una gamba ingessata).

Non essendo installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche, utilizzabili in condizioni di emergenza (rampe di accesso al piano, ascensore antincendio, ecc...), in caso di evacuazione dall'edificio l'esodo dei soggetti che per varie ragioni non possono procedere in modo autonomo, deve essere assicurato con l'ausilio di personale allo scopo formato ed incaricato.

MISURE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA IN PRESENZA DI DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero **disabilità motorie, disabilità sensoriali, disabilità cognitive**.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;

PIANO DI EMERGENZA

- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità. Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- 1) incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- 2) facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In particolare per il trasporto di persone disabili si possono seguire le tecniche contenute nel libretto "IL SOCCORSO ALLE PERSONE DISABILI: INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA" del "MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile" allegato a tale piano e qui di seguito brevemente riassunte in modo non esaustivo.

Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (*Figure 1 e 2*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



Figura 1



Figura 2

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Figure 3-4-5*), ma che in ogni caso è collaborante: due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare; ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle; afferrano l'avambraccio del partner; uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner, entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori; dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Figura 3



Figura 4



Figura 5

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore. Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come “presa crociata”.

Figura 6

Presa crociata

Rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa (Figura 6), il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;



- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Figura 7

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (Figura 7).

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (Figura 8).



Figura 8

Trasporto a due in percorsi stretti



Figura 9

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella Figura 9.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (Figura 10), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.



Figura 10

Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (Figura 11), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola



leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Figura 11

Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, può comportare difficoltà nell'evacuazione. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.

I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.

Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti.

Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).

L'acquisizione di alcune semplici tecniche di auto protezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.

Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- *Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.*
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
- Le indicazioni da fornire devono essere frasi corte, semplici ma complete (ad esempio "Dobbiamo uscire dall'edificio, vieni con me"), esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase *usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.*

Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.

PIANO DI EMERGENZA

- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
- Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
- Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.

Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. Tenendo conto che il loro senso di direzione può essere limitato devono essere accompagnati.

Altri suggerimenti per gestire un'evacuazione di questo tipo:

PIANO DI EMERGENZA

- può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;
- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

NORME COMPORTAMENTALI RESPONSABILE DELL'EMERGENZA

ALL'INSORGERE DEL PERICOLO

1. Dirigetevi con un aiutante verso il luogo indicato (se siete docenti avvertite il personale di sorvegliare per voi gli alunni affidati) per valutare il pericolo e cercare di eliminarlo.
2. Se ritenete di non potervi riuscire in sicurezza ed in breve tempo, date istruzioni per chiamare i soccorsi.
3. Nel caso di pericolo di grave entità, date l'ordine di evacuare l'edificio, attuando la procedura di emergenza prestabilita.
4. Dirigetevi verso l'ingresso principale dell'edificio ed attendete i soccorsi, in posizione sicura; al loro arrivo fornite le indicazioni del caso.
5. Attendete in questo punto le comunicazioni che saranno trasmesse dai responsabili dei punti di raccolta.
6. In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prendete tutte le informazioni necessarie e comunicatele alle squadre di soccorso, al fine di iniziare la ricerca.

L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO VIENE DIRAMATO CON IL SEGNALE DELL'IMPIANTO DI FILODIFFUSIONE

***NORME COMPORTAMENTALI RESPONSABILE DEL
PUNTO DI RACCOLTA***

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

a. Nel caso non siate docenti, effettuare le operazioni previste per voi nel presente piano di emergenza

1. Dirigetevi verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie del piano di evacuazione.
2. Acquisite dagli insegnanti di ogni classe i moduli M1 compilati e trascrivetene le informazioni sul modulo M2; in caso di persone assenti alla verifica o ferite prendete tutte le informazioni del caso.
3. Trasmettete il modulo M2 e le informazioni del caso al responsabile dei soccorsi esterni.

b. Nel caso siate docenti

1. Effettuate l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura di emergenza.
2. Arrivati al punto di raccolta, procedete secondo quanto previsto al punto a2

L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO VIENE DIRAMATO CON IL SEGNALE DELL'IMPIANTO DI FILODIFFUSIONE

NORME COMPORTAMENTALI PERSONALE DOCENTE

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

1. Contribuire a mantenere la calma in classe raccomandandosi di non urlare o spingere.
2. Far uscire ordinatamente gli alunni cominciando da quelli più vicini alla porta e facendoli disporre in fila indiana.
3. Verificare che gli alunni addetti abbiano assunto le funzioni di apri fila e chiudi fila.
4. Prendere il registro delle presenze.
5. Nell'esodo in un punto dal quale sia possibile controllare l'evacuazione e, al bisogno, intervenire.
5. Giunti al punto di raccolta effettuate un appello, con il registro di classe, per verificare che ogni alunno abbia abbandonato l'edificio.
6. Compilate l'apposito modulo e fatelo pervenire al responsabile del punto di raccolta.

L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO VIENE DIRAMATO CON IL SEGNALE DELL'IMPIANTO DI FILODIFFUSIONE

NORME COMPORTAMENTALI ALUNNI

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

1. Seguite le istruzioni fornite dall'insegnante.
2. Nell'apprestarsi all'esodo spingere la sedia verso il banco e lasciare sul posto gli zaini, le cartelle e gli altri ingombri per non ostacolare l'esodo dei compagni.
3. Uscire dall'aula seguendo il compagno "apri fila", che ha il compito di guidare la classe verso il punto di raccolta seguendo i percorsi indicati nelle planimetrie di piano.
4. L'alunno "chiudi fila" avrà il compito di verificare che tutti i compagni abbiano abbandonato il locale e chiuderà la porta.
5. Se qualcuno si trova fuori dall'aula, in una posizione che non permette di tornare in classe facilmente, dovrà uscire dalla scuola aggregandosi alla fila più vicina e, una volta raggiunto il punto di raccolta, segnalerà al docente di classe la propria presenza.
6. Al punto di raccolta rimanete nella posizione indicata dal docente e non allontanatevi da esso per nessun motivo.

L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO VIENE DIRAMATO CON IL SEGNALE DELL'IMPIANTO DI FILODIFFUSIONE

***NORME COMPORTAMENTALI PERSONALE ATA E
DOCENTE ADDETTO ALL'EMERGENZA***

ALL'INSORGERE DEL PERICOLO

1. Individuate la fonte del pericolo, valutatene l'entità e se possibile cercate di fronteggiarla.
2. Se non ci riuscite, avvertite immediatamente il Dirigente Scolastico o il suo sostituto o l'ASPP.

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

1. Seguite le istruzioni del Responsabile dell'evacuazione e svolgete i compiti affidativi.
2. Favorite il deflusso ordinato del piano, eventualmente aprendo le porte di uscita.
3. Interdite l'accesso ai percorsi non di sicurezza.
4. Attendete il completamento dell'esodo da parte degli studenti abbandonate il vostro posto, evitando di portare oggetti ingombranti e pesanti con voi.
5. Dirigetevi, al termine dell'evacuazione del piano, verso il punto di raccolta esterno previsto dalle planimetrie e rimanete a disposizione del Responsabile dell'evacuazione

**L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO VIENE DIRAMATO CON IL
SEGNALE DELL'IMPIANTO DI FILODIFFUSIONE**

NORME COMPORTAMENTALI PERSONALE ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA

IN CASO DI CHIAMATA AL SOCCORSO PUBBLICO

1. Fornire le seguenti informazioni, in modo chiaro
 - Nominativo del chiamante
 - Nominativo della scuola (I.I.S.P.T.C. "CASAGRANDE – CESI")
 - Indirizzo della scuola (TERNI – LARGO PAOLUCCI, 1)
 - Numero telefonico della scuola (0744. 201926)
 - Numero telefonico del proprio cellulare
 - Motivo della chiamata (descrizione sommaria dell'incidente)
 - Eventuali persone coinvolte direttamente (feriti, persone intrappolate)
2. Attendere che il centralinista dell'Ente ripeta per controllo le indicazioni chiave
3. Restare in attesa dell'eventuale ordine di evacuazione.

NUMERI UTILI

VIGILI DEL FUOCO	115
PRONTO SOCCORSO	118 0744205726
CROCE ROSSA ITALIANA	0744275000
POLIZIA MUNICIPALE	0744426000 0744248866
CARABINIERI – POLIZIA	112 – 113

da posizionare in modo visibile e stabile nei pressi del posto di chiamata

MODULO DI EVACUAZIONE DI CLASSE (M1)

CLASSE	
AULA	
PIANO	
TOTALE ISCRITTI	
PRESENTI	
ASSENTI	

RAPPORTO DI EVACUAZIONE

PRESENTI	
EVACUATI	
DISPERSI	
NOMINATIVO ALUNNI DISPERSI	
NOMINATIVO ALUNNI FERITI	

DATA: _____ ORA: _____

DOCENTE: _____

MODULO RIEPILOGATIVO PUNTO DI RACCOLTA (M2)

PUNTO DI RACCOLTA _____

POPOLAZIONE DELL'EDIFICIO					
<i>PIANO</i>	<i>ISCRITTI</i>	<i>PRESENTI</i>	<i>EVACUATI</i>	<i>DISPERSI</i>	<i>FERITI</i>

DATA: _____ ORA: _____

RESPONSABILE EVACUAZIONE: _____

MODULO INFORMATIVO DI CLASSE (M3)

CLASSE	
AULA	
PIANO	
TOTALE ISCRITTI	

	NOMINATIVO	SOSTITUTO
ALLIEVO APRIFILA		
ALLIEVO CHIUDIFILA		

PUNTO DI RACCOLTA STABILITO:

da conservare nel registro di classe

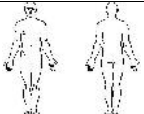
MODULO PER DENUNCIA DI INFORTUNIO (M4)

GENERALITÀ DELL'INFORTUNATO		
COGNOME	NOME	DOCENTE ATA ALUNNO Classe ___ Sez. ___

DESCRIZIONE DELL'INFORTUNIO		
DATA	ORA	LUOGO

DESCRIZIONE DELL'ACCADUTO (indicare anche le cause per cui è avvenuto l'incidento)

AL MOMENTO DELL'INFORTUNIO COSA STAVA FACENDO L'INFORTUNATO
<p>Era la sua attività consueta? si saltuariamente si no</p> <p>Ha lasciato la scuola: no si A che ora? _____ Con chi? _____</p>

NATURA E PRECISA SEDE ANATOMICA DELLA LESIONE


EVENTUALI ALTERAZIONI PREESISTENTI DI CUI SI ERA A CONOSCENZA

Cognome e nome del docente o del preposto alla vigilanza presente	Nominativi di altre persone presenti
_____	_____
_____	_____
_____	_____

NOTIFICA DA _____ A _____	DATA _____ ORA _____	FIRMA _____	FIRMA PER RICEVUTA _____
---------------------------	----------------------	-------------	--------------------------

FONOGRAMMA ALLA FAMIGLIA			
NUM _____	DATA _____/_____/____	ORA _____	EMITTENTE _____
			RICEVENTE _____

CONTENUTO DEL FONOGRAMMA	Firma emittente

MODULO PER COMUNICAZIONE RILIEVI E DANNEGGIAMENTI (M5)

PLESSO	DATA RILIEVO	PERSONALE CHE EFFETTUA IL RILIEVO
--------	--------------	-----------------------------------

PIANO	LOCALE	RILIEVO/DANNEGGIAMENTO

FIRME DEL PERSONALE CHE HA EFFETTUATO IL RILIEVO

FIRMA DELL' ASPP DI PLESSO
